

Sanità: medici Anaa, 'in Lombardia serve ripensamento globale rete ospedaliera'

Nella rilevazione del sindacato della dirigenza medica ospedaliera Anaa Assomed e di Anaa Giovani sulla fuga dalle Scuole di specializzazione in Italia, "la Lombardia risulta sostanzialmente in linea con il dato nazionale, con alcune peculiarità dovute a situazioni locali". Tuttavia in regione è "necessario un ripensamento globale della rete ospedaliera", chiede Anaa Lombardia, commentando in una nota i dati sui contratti per i medici specializzandi che non sono stati assegnati, in quanto non scelti dai giovani camici bianchi, oppure sono stati abbandonati dopo il primo anno, in seguito a un nuovo concorso e alla scelta di una nuova specializzazione.

"La Lombardia - afferma Stefano Magnone, segretario regionale di Anaa-Assomed Lombardia - in attesa della nuova Giunta e del nuovo assessore al Welfare, necessita un ripensamento globale della rete ospedaliera, oltre ai classici temi nazionali quali l'adeguamento delle retribuzioni, per far fronte al disagio dei professionisti". Servono inoltre "l'abolizione dei tetti di assunzione del personale e la rivisitazione del ruolo degli specializzandi che non vanno più considerati studenti, ma veri e propri lavoratori in formazione, anch'essi con una retribuzione commisurata al loro ruolo".

Su 5.106 contratti statali disponibili negli ultimi 2 anni - analizza il sindacato - in Lombardia il 18% è stato non assegnato o abbandonato, in linea con il 19% a livello nazionale. In testa tra le discipline meno ambite in termini percentuali, in trend con il dato nazionale, ci sono Patologia clinica e biochimica clinica (91%), Microbiologia e virologia (88%), Farmacologia e tossicologia clinica (86%), Medicina e cure palliative (77%), Medicina nucleare (72%) e Medicina d'emergenza-urgenza (60%). Se invece si considerano le discipline con il più alto numero di contratti disponibili, quelle cioè che costituiscono il fulcro degli ospedali nazionali - prosegue l'Anaa lombarda - si nota come le percentuali maggiori di non scelta e abbandono si trovino proprio in Medicina d'emergenza-urgenza, Medicina interna, Anestesia e rianimazione e Chirurgia generale, tra le discipline più faticose e con meno possibilità di conciliazione vita/lavoro e spazi libero-professionali.

(segue)

Sanità: medici Anaa, 'in Lombardia serve ripensamento globale rete ospedaliera' (2)

Tra le specialità più ambite - prosegue Anaa Lombardia - si confermano all'opposto Cardiologia, Pediatria, Ginecologia e Radiologia, tutte con percentuali inferiori al 6% di contratti non assegnati o abbandonati. Ambitissime, anche se con pochi posti, Oculistica, Dermatologia e Chirurgia plastica, che non lasciano contratti vuoti. Si conferma quindi l'orientamento nazionale verso discipline con un minore impatto sulla vita personale e un maggiore spazio verso la libera professione, fuori magari dall'ospedale e dall'ospedale pubblico in particolare, evidenzia la sigla. Chirurgia generale e Anestesia e rianimazione sono infine in leggera controtendenza rispetto al dato nazionale, rispettivamente con un 10% e 17% di non scelta/abbandoni.

"In buona sostanza - osserva Magnone - i dati confermano che i medici non sono attratti da lavori di laboratorio, forse più ambiti da altri dirigenti sanitari che al momento, però, non hanno il contratto e su cui occorre investire. La Medicina d'emergenza-urgenza sconta, come in tutto il Paese, la crisi del pronto soccorso e un'arretratezza culturale che non permette di spendere in modo appropriato le competenze che questi professionisti acquisiscono durante il loro percorso formativo e professionale. A questo si aggiungono la fatica, lo stress e il rischio professionale, attualmente senza alcun riscontro economico, di carriera e di tutela sostanziale".

"C'è molto lavoro da fare - avverte il segretario - sia per un sindacato come il nostro che per la politica tutta, se non si vuole far crollare in pochi anni il sistema ospedaliero, mentre si sta faticosamente puntando sul territorio per sgravare il pronto soccorso di tutti gli accessi inappropriati e ridurre il fenomeno del boarding che è frutto dei tagli dei posti letto e delle carenze, appunto, del territorio".



Senza fine la mancanza di medici Negli ospedali mille posti vacanti

LUCA CEREDA

In Lombardia manca un medico specializzando su cinque e la branca più carente è la medicina territoriale: svuotata tanto dai professionisti che vanno in pensione, quanto dai giovani che non scelgono la medicina di base. Questa è anche una delle principali cause che portano al riempimento dei pronto soccorso regionali, dove pure lì mancano i medici specialisti e specializzati nell'urgenza. «I motivi sono diversi, dalla mancanza di incentivi economici allo stress, fino al rischio professionale di essere insultati o aggrediti, o ancora denunciati», spiega il dottor [Stefano Magnone](#), segretario di [Anaaò-Assomed](#) Lombardia, il sindacato della dirigenza medica ospedaliera. Se è comprensibile capire chi "molla" il lavoro al pronto soccorso, vista la pesantezza dello stare in corsia almeno cinque notti al mese, in tre fine settimana su quattro, con sovraffollamento costante, casi complessi, una preoccupante conflittualità, [Anaaò](#) evidenzia un altro enorme problema tangibile oggi e ancora di più in prospettiva: quasi mille medici sono fuga dalle scuole di specializzazione delle università. Su 5.106 contratti di specializzazione banditi in Lombardia tra il 2021 e il 2022, sono 901, il 18% quelli che non sono stati assegnati o sono stati abbandonati entro 12 mesi. È questa la "mappa della fuga" disegnata da [Anaaò](#) che segnala la "caduta libera" di specialità come la medicina d'urgenza con il 60% dei 207 posti da assegnare rimasti scoperti. Il pic-

co si verifica nelle cure primarie dove la desertificazione arriva al 95%: solo il 5% dei posti è infatti stato assegnato. Situazione complicata anche per la microbiologia e virologia con solo il 12% dei posti assegnati, e la patologia clinica con il 9. «Risulta invece massiccia l'adesione a quelle scuole di specialità in cui l'attività privata e la libera professione rientrano tra gli sbocchi lavorativi - spiega Magnone -. Ambitissime in Lombardia, anche se con pochi posti, sono le specializzazioni in oculistica, dermatologia e chirurgia plastica che non lasciano contratti vuoti». Si conferma quindi l'orientamento - presente anche su scala nazionale - verso discipline con un minore impatto sulla vita personale e un maggiore spazio verso la libera professione, magari fuori dall'ospedale e dall'ospedale pubblico in particolare. Il risultato di una cronica programmazione alterata «si ripercuote sull'attuale erogazione non ottimale, e a tratti disfunzionale in Lombardia dei servizi sanitari. C'è molto lavoro da fare sia per un sindacato come il nostro che per la politica tutta, se non si vuole far crollare in pochi anni il sistema ospedaliero, mentre si sta faticosamente puntando sul territorio per sgravare il pronto soccorso di tutti gli accessi inappropriati e ridurre il fenomeno del boarding - il fenomeno dell'accumulo in Ps dei pazienti che hanno già completato il percorso assistenziale, ma che, per

cause diverse, non possono essere dimessi - che è frutto dei tagli dei
 Nessuno vuole occuparsi di medicina d'urgenza e del territorio. C'è penuria di anestesisti. Il motivo? Retribuzioni basse e prospettive a tinte fosche. [Anaaò](#): «In Lombardia il sistema va ripensato»

posti letto e delle carenze del territorio», aggiunge il segretario regionale di [Anaaò-Assomed](#). È interessante constatare che le branche che sono state le più sollecitate durante la pandemia da Sars-CoV-2 presentano la maggiore entità di contratti non assegnati e abbandonati. Un dato che anche in questo caso vede la Lombardia sostanzialmente in linea con il dato nazionale. «La Lombardia, - conclude Magnone - in attesa della nuova Giunta e del nuovo assessore al Welfare, necessita un ripensamento globale della rete ospedaliera, oltre ai classici temi nazionali dell'adeguamento delle retribuzioni, per far fronte al disagio dei professionisti. Dall'abolizione dei tetti di assunzione del personale, alla rivisitazione del ruolo degli specializzandi che non vanno più considerati studenti, ma veri e propri lavoratori in formazione, anch'essi con una retribuzione commisurata al loro ruolo».



Il presidente Spata

«Le specialità più dure ormai stanno scomparendo»

«Il problema non si risolve in un anno». Gianluigi Spata, il presidente dell'Ordine dei medici di Como, ha pochi dubbi. «Le specialità più dure senza l'accesso alla libera professione stanno sparando - dice Spata - per esempio l'emergenza urgenza e l'anestesia. Manca un ricambio, serviranno diversi anni prima di riuscire a formare una nuova classe di medici capace di rispondere al fabbisogno». Tutto ciò ha un impatto forte sulla tenuta della rete ospedaliera e del sistema sanitario locale. «La Medicina d'emergenza urgenza sconta la crisi del Pron-

to soccorso - dice Stefano Magnone, segretario regionale di [Anaa Assomed](#) - e un'arretratezza culturale che non permette di spendere in modo appropriato le competenze che questi professionisti acquisiscono durante il loro percorso formativo e professionale. A questo si aggiungono la fatica e lo stress. Ma i dati sulle specializzazioni a vuoto confermano anche che i medici non sono attratti da lavori di laboratorio». Bisogna investire sulla sanità, invece di tagliare. «C'è molto lavoro da fare sia per un sindacato come il nostro che per la politica tutta - dice ancora

Magnone - se non si vuole far crollare in pochi anni il sistema ospedaliero. Mentre si sta faticosamente puntando sul territorio per sgravare il Pronto soccorso da tutti gli accessi inappropriati e ridurre i fenomeni frutto dei tagli dei posti letto e delle carenze, appunto, del territorio. La Lombardia necessita comunque un ripensamento globale della rete ospedaliera, oltre ai classici temi nazionali quali l'adeguamento delle retribuzioni, per far fronte al disagio dei professionisti, l'abolizione dei tetti di assunzione del personale, la rivisitazione del ruolo degli specializzandi che non vanno più considerati studenti ma veri e propri lavoratori in formazione, anch'essi con una retribuzione commisurata al loro ruolo». S.BAC.

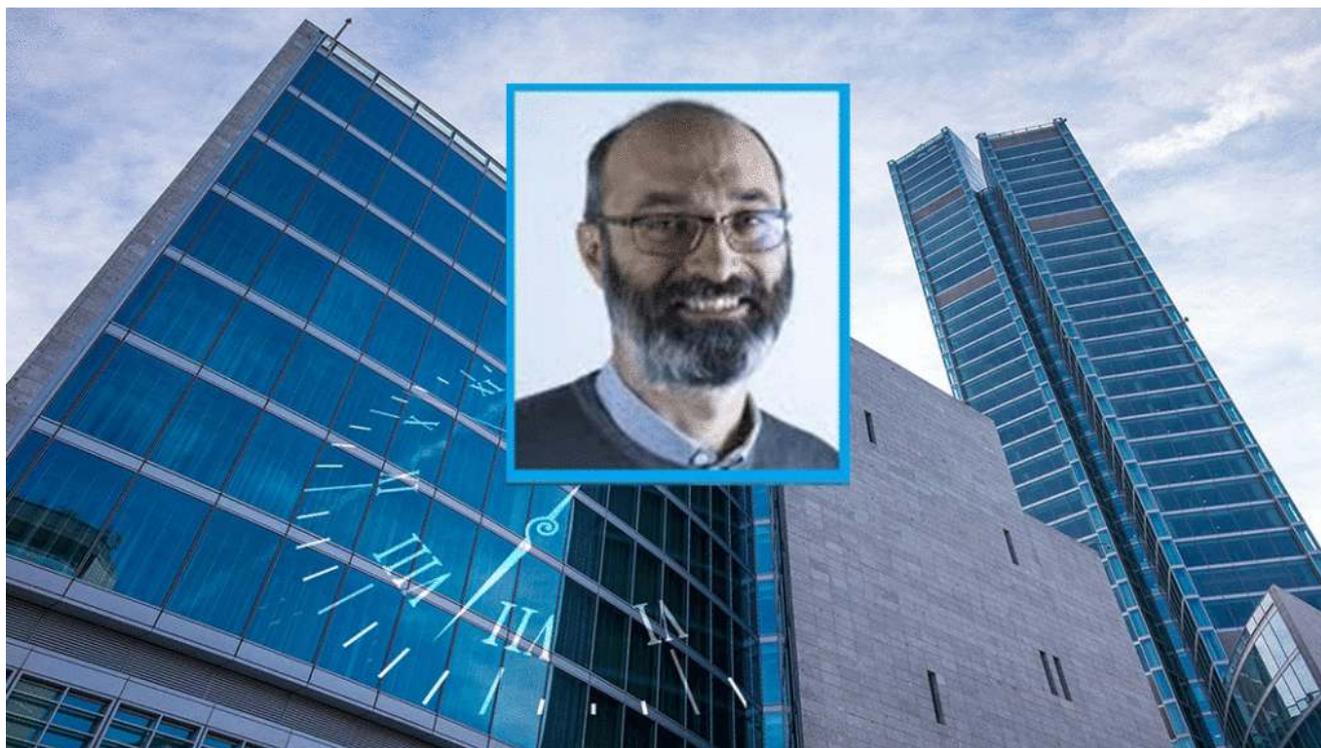
Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	24/02/2023	WEB	INFORMATOREOROBICO.IT	ANAAO-ASSOMED: "OCORRE RIPENSAMENTO GLOBALE DELLA RETE OSPEDALIERA"	ANAAO ASSOMED LOMBARDIA WEB	1
2	24/02/2023	WEB	AGENZIAOMNIAPRESS.COM	WWW.AGENZIAOMNIAPRESS.COM UPDATED NEWS: ANAAO LOMBARDIA: REGIONE IN LINEA CON IL DATO NAZIONALE SUI CONTRATTI DEI LAUREATI IN MEDICINA SPECIALIZZANDI NON ASSEGNATI O ABBANDONATI. FUGA DALLA MEDICINA D'URGENZA (PRONTO SOCCORSO) E PREFERENZA PER CARDIOLOGIA E PEDIATRIA	ANAAO ASSOMED LOMBARDIA WEB	4
3	24/02/2023	WEB	RADIOTSN.TV	ANAAO-ASSOMED LOMBARDIA: "REGIONE IN LINEA CON IL DATO NAZIONALE, MA NECESSARIO UN RIPENSAMENTO GLOBALE DELLA RETE OSPEDALIERA"	ANAAO ASSOMED LOMBARDIA WEB	6

Anaao-Assomed: “Occorre ripensamento globale della rete ospedaliera”

 informatoreorobico.it/2023/02/24/anaao-assomed-occorre-ripensamento-globale-della-rete-ospedaliera/

24 Febbraio 2023



Magnone: “*Regione Lombardia in linea con il dato nazionale, ma necessario un ripensamento globale della rete ospedaliera.*”

Milano, 24 febbraio 2023 – La Lombardia risulta sostanzialmente **in linea con il dato nazionale**, con alcune peculiarità dovute a situazioni locali: sono questi gli aspetti che balzano all’occhio alla lettura dei **dati sui contratti per i medici specializzandi che non sono stati assegnati**, in quanto non scelti dai giovani medici, **oppure abbandonati dopo il primo anno**, in seguito a un nuovo concorso e alla scelta di una nuova specializzazione.

Contratti statali disponibili non assegnati o abbandonati

Su **5.106 contratti statali disponibili**, negli ultimi due anni, il **18% è stato non assegnato o abbandonato**. In testa, **tra le discipline meno ambite** in termini percentuali, in trend con il dato nazionale, spiccano la **Patologia Clinica e la Biochimica Clinica (91%)**; **Microbiologia e virologia (88%)**; **Farmacologia e Tossicologia Clinica (86%)**; **Medicina e Cure Palliative (77%)**; **Medicina nucleare (72%)** e **Medicina d’emergenza-urgenza (60%)**.

Orientamento nazionale verso le discipline scelte e quelle abbandonate

Se invece si considerano le **discipline con il più alto numero di contratti disponibili**, quelle cioè che costituiscono il fulcro degli ospedali nazionali, si nota come le **percentuali maggiori di non scelta e abbandono** si trovino proprio in **Medicina d’Emergenza-Urgenza, Medicina Interna, Anestesia e Rianimazione e Chirurgia Generale**, tra le discipline più faticose e con meno possibilità di conciliazione vita/lavoro e spazi libero-professionali. Invece tra le più ambite si confermano **Cardiologia, Pediatria, Ginecologia e Radiologia**, tutte con percentuali inferiori al 6%. Ambitissime, anche se con pochi posti, **Oculistica, Dermatologia e Chirurgia Plastica** che non lasciano contratti vuoti. Si conferma quindi **l’orientamento nazionale verso discipline con un minore impatto sulla vita personale e un maggiore spazio verso la libera professione**, fuori magari dall’ospedale e dall’ospedale pubblico in particolare. Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione in leggera controtendenza rispetto al dato nazionale, rispettivamente con un 10% e 17% di non scelta/abbandoni.

La dichiarazione di [Stefano Magnone](#)



“In buona sostanza – spiega [Stefano Magnone](#) (in foto), segretario regionale di [Anaa-Assomed Lombardia](#) – i dati confermano che i medici non sono attratti da lavori di laboratorio, forse più ambiti da altri dirigenti sanitari che, al momento, però, non hanno il contratto e su cui occorre investire. La Medicina d’Emergenza-Urgenza – prosegue – sconta, come in tutto il Paese, la crisi del Pronto Soccorso e un’arretratezza culturale che non permette di spendere in modo appropriato le competenze che questi professionisti acquisiscono durante il loro percorso formativo e professionale. A questo si aggiungano la fatica, lo stress e il rischio professionale, attualmente senza alcun riscontro economico, di carriera e di tutela sostanziale. C’è molto lavoro da fare sia per un sindacato come il nostro che per la politica tutta, se non si vuole far crollare in pochi anni il sistema ospedaliero – aggiunge Magnone – mentre si sta faticosamente puntando sul territorio per sgravare il Pronto Soccorso di tutti gli accessi inappropriati e ridurre il fenomeno del boarding che è frutto dei tagli dei posti letto e delle carenze, appunto, del territorio. La Lombardia, in attesa della nuova Giunta e del nuovo Assessore al Welfare, necessita comunque un ripensamento globale della rete ospedaliera, oltre ai classici temi nazionali quali l’adeguamento delle retribuzioni, per far fronte al disagio dei professionisti, l’abolizione dei tetti di assunzione del

personale, la rivisitazione del ruolo degli specializzandi che non vanno più considerati studenti, ma veri e propri lavoratori in formazione, anch'essi con una retribuzione commisurata al loro ruolo," conclude [Stefano Magnone](#).

LASCIA UN COMMENTO

Anaao Lombardia: Regione in Linea con il Dato Nazionale sui Contratti dei Laureati in Medicina Specializzandi non Assegnati o Abbandonati. Fuga dalla Medicina d'Urgenza (Pronto Soccorso) e Preferenza per Cardiologia e Pediatria

agenziaomniapress.com/2023/02/anaao-lombardia-regione-in-linea-con-il.html



Milano - In relazione alla mappa sui contratti per i **laureati in Medicina specializzandi** che non vengono assegnati o abbandonati dopo il primo, l'Associazione **Anaao** Lombardia afferma che la Regione Lombardia risulta sostanzialmente **in linea con il dato nazionale**, con alcune peculiarità dovute a situazioni locali.

Su **5.106 contratti statali disponibili** negli ultimi due anni, il **18% è stato non assegnato o abbandonato**. In testa, **tra le discipline meno ambite** in termini percentuali, in trend con il dato nazionale, vi sono **Patologia Clinica e Biochimica Clinica (91%)**, **Microbiologia e virologia (88%)**, **Farmacologia e Tossicologia Clinica (86%)**, **Medicina e Cure Palliative (77%)**, **Medicina nucleare (72%)** e **Medicina d'emergenza-urgenza (60%)**.

*“In buona sostanza – commenta **Stefano Magnone**, Segretario Regionale di **ANAAO-ASSOMED Lombardia** – i dati confermano che i medici non sono attratti da lavori di laboratorio, forse più ambiti da altri dirigenti sanitari che al momento, però, non hanno il contratto e su cui occorre investire. La Medicina d'Emergenza-Urgenza sconta, come in tutto il Paese, la crisi del Pronto Soccorso e un'arretratezza culturale che non permette di*

spendere in modo appropriato le competenze che questi professionisti acquisiscono durante il loro percorso formativo e professionale. A questo si aggiungano la fatica, lo stress e il rischio professionale, attualmente senza alcun riscontro economico, di carriera e di tutela sostanziale. C'è molto lavoro da fare sia per un sindacato come il nostro che per la politica tutta, se non si vuole far crollare in pochi anni il sistema ospedaliero, mentre si sta faticosamente puntando sul territorio per sgravare il Pronto Soccorso di tutti gli accessi inappropriati e ridurre il fenomeno del boarding che è frutto dei tagli dei posti letto e delle carenze, appunto, del territorio.”

Se invece si considerano le discipline con il più alto numero di contratti disponibili, quelle cioè che costituiscono il fulcro degli ospedali nazionali, si nota come le percentuali maggiori di non scelta e abbandono si trovino proprio in Medicina d'Emergenza-Urgenza, Medicina Interna, Anestesia e Rianimazione e Chirurgia Generale, tra le discipline più faticose e con meno possibilità di conciliazione vita/lavoro e spazi libero-professionali. Invece tra le più ambite si confermano Cardiologia, Pediatria, Ginecologia e Radiologia, tutte con percentuali inferiori al 6%. Ambitissime, anche se con pochi posti, Oculistica, Dermatologia e Chirurgia Plastica che non lasciano contratti vuoti. Si conferma quindi l'orientamento nazionale verso discipline con un minore impatto sulla vita personale e un maggiore spazio verso la libera professione, fuori magari dall'ospedale e dall'ospedale pubblico in particolare. Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione in leggera controtendenza rispetto al dato nazionale, rispettivamente con un 10% e 17% di non scelta/abbandoni.

*“La Lombardia, – conclude **Magnone** – in attesa della nuova Giunta e del nuovo Assessore al Welfare, necessita comunque un ripensamento globale della rete ospedaliera, oltre ai classici temi nazionali quali l'adeguamento delle retribuzioni, per far fronte al disagio dei professionisti, l'abolizione dei tetti di assunzione del personale, la rivisitazione del ruolo degli specializzandi che non vanno più considerati studenti ma veri e propri lavoratori in formazione, anch'essi con una retribuzione commisurata al loro ruolo.”*

(www.AgenziaOmniapress.com - 24.2.2023)

ANAAO-ASSOMED Lombardia: “Regione in linea con il dato nazionale, ma necessario un ripensamento globale della rete ospedaliera”

radiotsn.tv/ultime-news/2023/02/24/anaao-assomed-lombardia-regione-in-linea-con-il-dato-nazionale-ma-necessario-un-ripensamento-globale-della-rete-ospedaliera/

24 febbraio 2023

ultime news



[ANAAO-ASSOMED Lombardia: “Regione in linea con il dato nazionale, ma necessario un ripensamento globale della rete ospedaliera”](#)



[Siccità. Assessore Sertori: costantemente al lavoro per individuare soluzioni. Il 2 marzo tavolo in Regione con attori coinvolti](#)

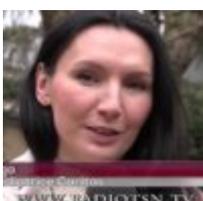


[Chirurgia toracica: all'ospedale Morelli nel 2022 quasi cinque operazioni alla settimana, nei primi due mesi del nuovo anno già più di 50](#)

ultimi video



[Amministrative, il 14 e 15 maggio al voto in sette Comuni](#)



[Ucraina, “incubo che dura da un anno”](#)



Primarie PD. Domenica si vota, 16 seggi nella nostra provincia

info



- [\[email protected\]](#)
- [Tele Sondrio News](#)
- [TeleSondrioNews](#)

ascoltaci ovunque

Venerdì 24 FEBBRAIO 2023

Anaa-Assomed: "Regione in linea con il dato nazionale, ma necessario un ripensamento globale della rete ospedaliera"

Su 5.106 contratti statali disponibili negli ultimi due anni, il 18% è stato non assegnato o abbandonato. In testa, tra le discipline meno ambite in termini percentuali, in trend con il dato nazionale, vi sono Patologia Clinica e Biochimica Clinica (91%), Microbiologia e virologia (88%), Farmacologia e Tossicologia Clinica (86%), Medicina e Cure Palliative (77%), Medicina nucleare (72%) e Medicina d'emergenza-urgenza (60%).

La Lombardia risulta sostanzialmente in linea con il dato nazionale, con alcune peculiarità dovute a situazioni locali: sono questi gli aspetti che balzano all'occhio alla lettura dei dati sui contratti per i medici specializzandi che non sono stati assegnati, in quanto non scelti dai giovani colleghi, oppure abbandonati dopo il primo anno, in seguito a un nuovo concorso e alla scelta di una nuova specializzazione.

Su 5.106 contratti statali disponibili negli ultimi due anni, il 18% è stato non assegnato o abbandonato. In testa, tra le discipline meno ambite in termini percentuali, in trend con il dato nazionale, vi sono Patologia Clinica e Biochimica Clinica (91%), Microbiologia e virologia (88%), Farmacologia e Tossicologia Clinica (86%), Medicina e Cure Palliative (77%), Medicina nucleare (72%) e Medicina d'emergenza-urgenza (60%).

"In buona sostanza – commenta **Stefano Magnone**, Segretario Regionale di ANAAO-ASSOMED Lombardia – i dati confermano che i medici non sono attratti da lavori di laboratorio, forse più ambiti da altri dirigenti sanitari che al momento, però, non hanno il contratto e su cui occorre investire. La Medicina d'Emergenza-Urgenza sconta, come in tutto il Paese, la crisi del Pronto Soccorso e un'arretratezza culturale che non permette di spendere in modo appropriato le competenze che questi professionisti acquisiscono durante il loro percorso formativo e professionale. A questo si aggiungano la fatica, lo stress e il rischio professionale, attualmente senza alcun riscontro economico, di carriera e di tutela sostanziale. C'è molto lavoro da fare sia per un sindacato come il nostro che per la politica tutta, se non si vuole far crollare in pochi anni il sistema ospedaliero, mentre si sta faticosamente puntando sul territorio per sgravare il Pronto Soccorso di tutti gli accessi inappropriati e ridurre il fenomeno del boarding che è frutto dei tagli dei posti letto e delle carenze, appunto, del territorio."

Se invece si considerano le discipline con il più alto numero di contratti disponibili, quelle cioè che costituiscono il fulcro degli ospedali nazionali, si nota come le percentuali maggiori di non scelta e abbandono si trovino proprio in Medicina d'Emergenza-Urgenza, Medicina Interna, Anestesia e Rianimazione e Chirurgia Generale, tra le discipline più faticose e con meno possibilità di conciliazione vita/lavoro e spazi libero-professionali. Invece tra le più ambite si confermano Cardiologia, Pediatria, Ginecologia e Radiologia, tutte con percentuali inferiori al 6%. Ambitissime, anche se con pochi posti, Oculistica, Dermatologia e Chirurgia Plastica che non lasciano contratti vuoti. Si conferma quindi l'orientamento nazionale verso discipline con un minore impatto sulla vita personale e un maggiore spazio verso la libera professione, fuori magari dall'ospedale e dall'ospedale pubblico in particolare. Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione in leggera controtendenza rispetto al dato nazionale, rispettivamente con un 10% e 17% di non scelta/abbandoni.

"La Lombardia, – conclude Magnone – in attesa della nuova Giunta e del nuovo Assessore al Welfare, necessita comunque un ripensamento globale della rete ospedaliera, oltre ai classici temi nazionali quali l'adeguamento delle retribuzioni, per far fronte al disagio dei professionisti, l'abolizione dei tetti di assunzione del personale, la rivisitazione del ruolo degli specializzandi che non vanno più considerati studenti ma veri e propri lavoratori in formazione, anch'essi con una retribuzione commisurata al loro ruolo."